

## **Intervento del Consigliere Gianni Rosa sulle vicende che hanno riguardato l'unità operativa di cardiocirurgia dell'Azienda ospedaliera "S. Carlo" di Potenza (Consiglio regionale del 22 settembre 2014)**

Presidente e Colleghi davvero poche parole su questa vicenda, anche perché la nostra posizione è stata ben chiara da subito. Rammento che, già all'indomani della pubblicazione del video che ha denunciato lo scandalo del reparto di cardiocirurgia, ho presentato un'interrogazione per chiedere chiarimenti al Presidente della Giunta e la sospensione dei vertici dell'Azienda ospedaliera del Capoluogo di Regione.

Poche parole che non riguardano la vicenda giudiziaria, non siamo giustizialisti e aspetteremo che la Magistratura ci dica come stanno le cose, né vogliamo criminalizzare l'operato di quanti con dedizione, scrupolo e coscienza lavorano tutti i giorni per garantire ai cittadini un servizio di alta qualità e specializzazione all'interno dell'Ospedale S. Carlo.

L'Assise in cui oggi sediamo però non può sottrarsi ad un'analisi che deve essere politica, innanzitutto, ma anche di controllo.

Partiamo dai fatti: una donna è morta, un medico si autoaccusa di aver assistito ad un omicidio volontario, un verbale operatorio è stato falsificato, tutti gli operatori del reparto sapevano e hanno taciuto, la politica sapeva e ha coperto.

Cosa aggiungere: nulla.

Lasciando, come già detto, l'aspetto penale ai Giudici, il primo fatto che qui interessa, che nessuno ha smentito e che denota, parlando eufemisticamente, il basso livello di organizzazione interna del reparto e una prima grave responsabilità, è: **un medico che non doveva essere in sala operatoria ha operato e non compare nel verbale operatorio. Una circostanza di una gravità inaudita eppure sottaciuta da tutti, quasi fosse una cosa normale.**

Far operare un chirurgo che ha fatto il turno di notte è prassi consolidata? Falsificare verbali operatorio è effetto della litigiosità tra medici? È un fatto normale? Chiediamo. Nessuna risposta. Ritengo, tuttavia, non sia normale. Il paziente che si affida ad una struttura sanitaria deve avere la certezza, non solo di

essere curato con la migliore scienza possibile, ma anche di potersi fidare. Solo questo basterebbe a pretendere ed ottenere le teste di coloro che hanno permesso che tale fatto accadesse e sporcasse l'immagine dell'Azienda ospedaliera del S. Carlo e di quanti operano onestamente e nel rispetto delle regole.

Ma il Dott. Maruggi, sentito in IV Commissione non parla di questo, si prodiga nell'esaltazione **dell'ospedale, che è stato ridotto a punto d'appoggio per l'emigrazione sanitaria, grazie anche alle convenzioni milionarie con altri ospedali**, quella del Bambin Gesù su tutte, che, invece di portare professionalità qui da noi sposta i pazienti lì da loro, con un spreco enorme di denaro pubblico e l'abbassamento dei livelli di servizi. Alla faccia della “non dichiarata ‘guerra sanitaria’ per l'acquisizione del paziente”, come lo stesso Direttore Generale la definisce. Noi, i pazienti li ‘regaliamo’ agli altri Ospedali. Anzi, paghiamo perché se li prendano.

**Il dott. Maruggi tralascia di spiegare come sia possibile che venga compiuto un falso in un verbale operatorio** e parla, invece, della nomina del primario come di un atto autonomo, e facendo ciò, in tutta sincerità, offende l'intelligenza di chi lo ascolta (meglio sarebbe stato il silenzio).

Dobbiamo credere a Maruggi o alle voci per le quali la scelta del Dott. Marraudino è avvenuta a tavolino ed è stata concordata tra Martorano, Bubbico e De Filippo, escludendo così il Dott. Nappi, sostenuto dal Presidente Pittella e amico del padre?

Fatto sta che il Direttore esalta il primario di cardiocirurgia “scelto tra una terna di nomi in virtù delle provate capacità professionali e di esperienza” che “sicuramente, ha fatto crescere qualità e quantità delle prestazioni”.

In primo luogo del Dott. Marraudino sappiamo solo che è stato vicesindaco di Salandra per il Pd, ha ricoperto il ruolo di professore per un solo anno (2008-2009) all'Università di Bari ed è stato responsabile di un programma di trapianti che, in 12 anni, ne ha eseguiti soltanto una trentina e che per tre anni ha dovuto interrompere l'attività a causa dell'eccessiva mortalità.

In secondo, degli altri non sappiamo nulla. Chi sono gli altri nomi della terna? Si possono rendere pubblici? Così tanto per sapere se, poi, in fondo, è stato scelto il migliore. Può darsi anche di sì. Ma un po' di trasparenza nelle scelte non farebbe male.

**E poi dove sono i miglioramenti della qualità? Un dato su tutti: il San Carlo di Potenza è considerato, insieme agli Ospedali S. Anna e S. Sebastiano di Caserta, tra i peggiori ospedali italiani per mortalità nell'applicazione del bypass coronarico con una percentuale del 4,35 su una media nazionale del 2,49 (dati Agenas 2013). Inoltre, in occasione dell'audizione in Commissione, il Dott. Maruggi ci ha parlato dell'indice di attrattività del S. Carlo di Potenza ma non di quello di fuga, che ci sembra altrettanto importante e che ci vede perdenti nei confronti degli Ospedali pugliesi.**

**Non ce ne voglia il Dott. Marraudino. Non è una faccenda personale, anzi. Ciò che ho detto riguarda essenzialmente un dato politico: la malsana tendenza del centrosinistra lucano al clientelismo e all'affarismo. Riguarda convenzioni fatte in nome della qualità dei servizi che celano, invece, operazioni commerciali con ritorni economici per pochi e che depauperano un patrimonio collettivo. Riguarda nomine che giovano solo a pochi e non al benessere alla società, che fanno male alle professionalità, che uccidono il merito.**

Poi, al di là di tutto, come si può pretendere che un chirurgo con venti, trenta anni di attività alle spalle si faccia coordinare da un soggetto di cui non ha stima perché imposto dall'alto?

Hanno pensato i vertici della politica lucana che, probabilmente le scelte imposte sono mal digerite e possono causare malumori e malcontenti? Accade in tutti gli uffici quando il capo è un raccomandato, perché dovrebbe esserne immune un reparto ospedaliero? Non sarebbe meglio avere un capo carismatico che abbia ottenuto il ruolo per meriti effettivi, che abbia il rispetto dei colleghi e che sappia coinvolgerli?

Il dott. Maruggi non risponde neanche a queste problematiche. Anzi si limita a dire che sta pensando a “due nuove unità da inserire in un contesto possibilmente depurato da tante scorie obsolete”. A parte il cattivo gusto di appellare i propri medici “scorie obsolete”, il Direttore pensa di portare a dodici unità i cardiocirurghi.

Meno di trecento interventi l'anno (anzi, dall'inizio del 2014, a quanto ci risulta, gli interventi sono diminuiti drasticamente) per dodici operatori. Non sarebbe forse

uno spreco? Siamo sicuri che sia questa la soluzione? Non potrebbe tale azione esacerbare di più gli animi a causa della già scarsa attività chirurgica spalmata su così tanti operatori? Forse è un altro avviso per sistemare qualche amico barese del primario, come pure si vocifera? O peggio, la sorte dei medici coinvolti in questo scandalo è già segnata e si pensa solo a come sostituirli?

Ma il dott. Maruggi non ha affrontato questi problemi nella sua relazione, facendo finta di non sapere che i pazienti rifiutano il ricovero nel reparto di cardiocirurgia del San Carlo. Alla mia domanda se la litigiosità tra il personale potrebbe aver pesato sul buon andamento del reparto, il dott. Maruggi ha nicchiato, senza rispondere. Dire di sì avrebbe contraddetto i dati sciorinati in precedenza che esaltano invece la quantità e la qualità delle attività del reparto di cardiocirurgia. Dire di sì avrebbe messo in luce le scelte inopinate della politica di centrosinistra che pensa più a fare i propri comodi che a rendere un servizio alla comunità. Perché se si è arrivati a questo punto, gran parte della colpa è della politica affaristica che gestisce tutto per il proprio tornaconto.

Ma ritorniamo ai fatti: **tutti gli operatori del reparto sapevano e hanno taciuto, la politica sapeva e ha coperto.**

Questo è quello che emerge dalle dichiarazioni dei due medici. Infatti, entrambi i medici, che hanno rilasciato le dichiarazioni e che, sottolineo, all'interno della medesima vicenda sono portatori di interessi contrastanti, quindi difficilmente si metterebbero d'accordo, affermano la medesima cosa: tutti sapevano. E se una dichiarazione resa in un momento di sconforto o di rabbia potrebbe essere solo un'illusione, due sono una prova.

**Questi comportamenti omertosi, insieme al fatto che in due anni la situazione del reparto è andata degenerando sempre più, certificano il fallimento della Direzione Generale, di quella sanitaria, di quella amministrativa. Per tale motivo chiedo la revoca o, quanto meno, la sospensione di chi ricopre tali posizioni.**

A ciò si deve aggiungere che, sempre stando alle dichiarazioni dei due medici, anche la politica sapeva. Del resto, come ampiamente già detto, la politica contamina l'attività dell'Ospedale da sempre e a tutti i livelli. Ed è una cosa gravissima. Ci sono problemi? Si va dal proprio Primario, non si approda a nulla, si

passa al Direttore Generale. Niente anche qui? Ci si rivolge al “diretto superiore”, chiamiamolo così, del Direttore Generale, il Presidente della Regione.

È preoccupante sapere, da cittadino, che la sanità lucana è in mano ad un burattinaio che ne tira le fila. Se il reato di omicidio volontario dovesse essere accertato, il quadro che emergerebbe sarebbe gravissimo, ma anche solo prendere coscienza che, per risolvere le criticità di un reparto, sia necessario ricorrere al politico, è molto più che sconcertante.

**Costringere le persone a bussare alle porte del potente politico di turno per vedere riconosciuti i propri diritti è uno dei crimini più aberranti che si possano compiere, è indegno di una società che voglia dirsi evoluta perché significa rendere schiavi.**

Per questo auspico che la politica prenda atto che ci sono interessi superiori che vanno tutelati, quali il diritto alla salute, il diritto ad avere una efficace ed efficiente sanità pubblica e, in ultimo ma non per ultimo, il diritto alla libertà.

**Per ripristinare serenità ed obiettività di azione, chiedo,** a quella stessa politica lucana, al Pd lucano, la cui onnipresenza in tutti gli ambiti sociali porta più danni che benefici, **di commissariare il San Carlo di Potenza**, in attesa che la vicenda si chiarisca, e di astenersi per il futuro da ingerenze nella gestione dell’Azienda Ospedaliera e della sanità tutta.

Potenza, 22 settembre 2014

Gianni Rosa, Capogruppo Regione Basilicata Fratelli d’Italia – Alleanza Nazionale